deo II) ma alloggiamenti di fortuna, accantonamenti, con qual danno per la disciplina si può facilmente immaginare, tanto che bene spesso ricorrono ordinanze del Duca contro disordini ed abusi. I riparti della casa militare del Duca erano però in gran parte alloggiati nel palazzo Ducale.

Così pure non esistevano ancora divise speciali di modello uniforme che si ebbero solo più tardi; nelle varie armi gli uomini però vestivano con una certa affinità. Dal gennaio 1572 Emanuele Filiberto adottò per le sue truppe un distintivo unico, uguale per tutti, e cioè una sciarpa o benda di colore azzurro, il che valse molto a rafforzare la disciplina poichè tanto forti e potenti erano a quell'epoca i partiti che i militari stessi, secondo le proprie tendenze, avevano portato sino allora a piacimento colori di Francia o di Spagna.

Nel 1562 Emanuele Filiberto creò l'uditore generale, giudice in ultima istanza per i reati militari, il quale però era borghese.

Per sopraintendere alla amministrazione militare fu creato il *contadore generale*, alla qual carica (con patenti 1° maggio 1560 - A. S. T. sez. I) era stato chiamato il vassallo Diego Hortiz de Proz, spagnolo, che Emanuele Filiberto aveva portato con sè dalle Fiandre. Il contadore generale poteva essere indifferentemente borghese o militare.

Per il controllo delle spese creò pure il *veedore generale* (« *Constituzione fatta da Emanuele Filiberto del signor Gio Antonio Mauro per veedore generale sovra tutte le mostre battaglioni e gente di milizia di qua dai Monti con il stipendio che con ordine a parte gli stabilisce di scuti* 50 *al mese.* - 10 *gennaio* 1561 » in A. S. T. sez I). Al Mauro successe (30 marzo 1580) il conte Alessio di Lorenzè.

Gli ordini del Duca erano trasmessi direttamente per mezzo della sua segreteria — la quale non funzionava che da cancelleria non essendovi un segretario apposito per la parte militare — ai comandanti della fanteria e della cavalleria se si riferivano al personale, alla veedoria e contadoria se si trattava di amministrazione, al capitano generale d'artiglieria se interessavano l'artiglieria o le fortificazioni. Ma non esistevano organi intermedi.

Il presidio militare permanente di Torino in quell'epoca si riduceva a poca cosa e cioè alla compagnia presidiaria della cittadella, alla Casa militare del Duca di cui è cenno in seguito, alle due compagnie di cavalleggeri di milizia paesana che facevano il turno di guarnigione di due mesi a Torino.

Torino era pure sede di un colonnellato di milizia paesana di fanteria il cui capo, colonnello Federico Asinari conte di Camerana, era coadiuvato da un sergente maggiore scelto fra i capitani (ajutante maggiore). I milisiani stavano alle loro case e si riunivano soltanto per le esercitazioni in apposita località fissa (la cittadella per quelli di Torino e delle immediate vicina ut- te le feste le squadre, ogni 30 giorni le centurie, ogni 60 giorni le compagnie, due volte all'anno i colonnellati, a Pentecoste ed a S. Martino l'intera milizia.

Emanuele Filiberto aveva stabilito a Torino una fonderia di cannoni con annesse fabbrica d'armi ed officina di polveri con maestranze di fabbri e falegnami allogate in locali situati dove ora trovasi la piazza del Palazzo Reale ed aveva mandato a dirigerle da Montmeillan il valente ingegnere militare Gabriele Busca.

Gli stabilimenti di Torino con quelli delle altre città del Ducato erano in grado di fornire tutto quanto occorreva per le armi.

Torino aveva come tutte le altre maggiori città un governatore militare ovvero capitano o sergente maggiore della città al quale incombeva la responsabilità di quanto si riferisce alla parte militare, sul genere degli attuali comandanti di presidio, senza però avere alcuna giurisdizione sulla cittadella il